

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 e DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005, RUBICONE - COSTA

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.

Il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena

I Sindaci dei Comuni di

- BORGHI
- CESENATICO
- GAMBETTOLA
- GATTEO
- LONGIANO
- RONCOFREDDO
- SAN MAURO PASCOLI
- SAVIGNANO SUL RUBICONE
- SOGLIANO AL RUBICONE

Il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate

Il Direttore Generale dell'Azienda USL. di Cesena

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00, comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che l'art. 19 della stessa legge introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la Regione Emilia Romagna, con Legge n° 2 del 12.03.2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

- che la Legge Regionale n. 2/ 2003 prevede, all'Art. 27, l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";
- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003" – Anno 2004 -, è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ;
- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni concernenti gli interventi locali;
- Che, per quanto sopra, la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/04, destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo generale per i Piani di Zona 2005 – 2007 e programma attuativo anno 2005, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli Accordi di Programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che la Conferenza Sociale e Sanitaria di Cesena, sulla base delle espressioni dei Comitati di Distretto, ha stabilito in data 31 marzo 2005 di definire un momento di coordinamento territoriale sovra zonale, definito Coordinamento politico e tecnico dei Piani Sociali di Zona, con la partecipazione di rappresentanze delle forze sociali e del terzo settore;
- che i Comitati di Distretto hanno altresì stabilito di mantenere un unico Ufficio Tecnico per i Piani Sociali di Zona a livello comprensoriale, che supporti i lavori dei Comitati stessi nei singoli territori e, allo stesso tempo, garantisca il confronto e il raccordo territoriale necessario allo sviluppo dei Programmi attuativi.

DATO ATTO:

che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:

- A livello distrettuale il tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali, con le quali è stato sottoscritto un apposito Protocollo d'Intesa;
- a livello di comprensorio cesenate il tavolo di coordinamento tecnico politico dei Piani Sociali di Zona composto dai Sindaci e/o Assessori alle Politiche Sociali dei comuni del comprensorio, dall'Assessore al Welfare della Provincia di Forlì Cesena, dai Dirigenti alle politiche sociali dei comuni della Provincia di Forlì Cesena, dal Direttore Generale dell'AUSL di Cesena, dai Direttori dei Distretti Cesena – savio e Rubicone Costa, dal Responsabile del Dipartimento Servizi Sociali dell'AUSL di Cesena, dai Rappresentati delle Organizzazioni Sindacali e del Terzo Settore, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.
- a livello provinciale, il Tavolo di Coordinamento Politico-Tecnico composto dagli Assessori al Welfare della Provincia e dei Comuni capofila (rappresentanti del Comitato di Distretto), dai Referenti Tecnici del Servizio Politiche Sociali della Provincia e Osservatorio del Welfare, dai Dirigenti alle Politiche Sociali dei Comuni Capo Distretto, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL, dai Direttori dei distretti e dai Referenti degli Uffici di Piano dei tre Ambiti di Zona in un'ottica di coordinamento e di raccordo dei diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità degli obiettivi e delle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali. Per favorire l'integrazione fra le diverse politiche, la partecipazione al Tavolo potrà essere estesa ai referenti politici e tecnici di altri Assessorati (Formazione Professionale, Mercato del Lavoro, Istruzione, Ambiente, ecc.;

VISTO:

- che, contestualmente, secondo il modello di governance prescelto, oltre agli organismi sopraccitati, sono attivi:

a livello di comprensorio cesenate:

- il Coordinamento a politico e tecnico per l'attuazione degli accordi di programma relativi alle attività ora delegate all'AUSL, al Servizio Assistenza Anziani ed alle attività sociali di ambito comprensoriale
- l'Osservatorio Giovani;
- il Coordinamento Centro per le Famiglie;
- il Coordinamento Scuola/Immigrazione;
- il Coordinamento territoriale sulle dipendenze;
- il Tavolo sulla marginalità.

a livello di Distretto Sanitario:

- il coordinamento per le politiche per la prima infanzia;
- il coordinamento della rete dei servizi Informagiovani
- il coordinamento dei servizi per l'infanzia
- che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di Savignano sul Rubicone;
- che, conseguentemente all'adozione, da parte della Regione Emilia Romagna, della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione

partecipata, già sperimentato in questi anni, al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;

- che, in data 18 Febbraio 2005, si è tenuta la Conferenza Provinciale prevista quale contributo all'avvio del percorso della pianificazione di zona alla quale è stata promossa la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo con particolare riferimento ai Comuni, alle Organizzazioni Sindacali, al Terzo Settore, agli altri soggetti sociali, alle IPAB, ecc. e che il 10 Febbraio 2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano di Zona del Distretto di Rubicone Costa;
- che, nel comprensorio cesenate è stato attivato l'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento e supporto alle attività programmatiche delle zone sociali, cerniera fra i livelli distrettuale, comprensoriale e provinciale, con prospettiva di un suo potenziamento per far fronte alle accresciute esigenze operative e per un ulteriore miglioramento della sua efficacia anche a fronte degli obiettivi di sviluppo previsti nello specifico Programma Provinciale;

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal Terzo Settore e dal privato sociale;

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio del Distretto di Rubicone Costa

ARTICOLO 1 – PREMESSA

La Premessa, che si intende qui espressamente richiamata, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, che si allega al presente atto sotto la lettera A) ed il Programma attuativo 2005, che si allega al presente atto sotto la lettera B), per costituirne parte integrante e sostanziale. Il Piano ed il Programma sono stati elaborati nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000, della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali e integrata con quelli a valenza socio - sanitaria;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;

d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona.

approvano i seguenti i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione:

Indirizzi generali:

- Non concentrare l'attenzione solo sull'emergenza, ma puntare strategicamente sulle azioni di promozione e sviluppo delle capacità individuali e della comunità (coesione sociale, autonomia, relazioni ...), azioni in grado di creare, nel tempo, benefici sociali più duraturi e adeguati alla complessità dei bisogni, evitando l'assistenzialismo.
- Allargare l'orizzonte delle Politiche Sociali verso un welfare multisettoriale (politiche economiche, politiche urbanistiche ed abitative).
- Creare strutture gestionali funzionali ad un sistema dinamico di welfare integrato in rete con gli attori sociali delle zone sociali dei comuni.

Temi prioritari

- Casa e politiche abitative.
- Non autosufficienza e domiciliarità.
- Valorizzazione della famiglia, tutela dell'infanzia, promozione delle funzioni genitoriali e di cura.
- Favorire l'incontro e l'ascolto dei giovani, promuovere il loro rapporto con la vita della comunità territoriale.
- promuovere la formazione degli operatori per garantire servizi sempre adeguati e aggiornati rispetto ai bisogni del territorio.
- Promuovere l'accesso al lavoro come elemento fondamentale per contrastare condizioni di disagio economico delle famiglie e facilitare l'inclusione sociale di soggetti a rischio di emarginazione sociale.

Indirizzi metodologici

- Piani sociali partecipati nella fase di programmazione, monitoraggio e valutazione.
- Qualificare la capacità di indirizzo, controllo e valutazione dei servizi pubblici.
- Valorizzare la sussidiarietà orizzontale anche nella fase di attuazione degli interventi.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che il Piano di Zona della Zona Sociale di Rubicone Costa, allegato al presente Accordo, ha definito gli obiettivi strategici suddivisi nelle aree tematiche:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali
- diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Politiche a favore dei giovani;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;

- Contrasto alla povertà;
- Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
- Politiche a favore di anziani
- Politiche a favore dei disabili;

Che nel Programma Attuativo 2005, area per area, sono stati individuati specifici progetti ed interventi volti al perseguimento dei citati obiettivi strategici triennali, e che nello specifico dei “Programmi finalizzati” indicati dalla Regione nella citata delibera n. 615/04 tali interventi prevedono la seguente compartecipazione dei comuni:

Programma finalizzato	Comuni	Fondo sociale regionale
Azioni di coordinamento nell’ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell’infanzia e dell’adolescenza	9.594,23	22.386,53
Alla formazione dei diritti e opportunità per l’infanzia e l’adolescenza	196.749,40	130.115,39
Giovani	31.341,10	32.027,83
Dipendenze e utenza multiproblematica	4.555,27	24.550,54
Al contrasto della povertà e all’inclusione sociale	38.721,73	36.693,66
Azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	99.201,47	57.736,42
Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l’integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale	21.141,00	9.958,26
Sostegno all’attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	29.107	57.593
	11.214,00	38.424,66

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

Il Programma attuativo per l’anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 14.195.540, di cui € 6.213.821 da parte dei Comuni, € 6.672.536 da parte della Azienda USL , € 1.309.183 da parte degli utenti¹

La Provincia di Forlì-Cesena partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 del Distretto di Rubicone Costa con € 171.606,52 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con € 13.000,00 per il programma provinciale relativo alla “Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano e la integrazione fra le diverse politiche”. Partecipa poi con Euro

¹ Il conteggio delle spesa è avvenuto sulla base di apposite schede regionali differenti rispetto a quelle degli anni passati, pertanto solo in parte è possibile un diretto confronto con le risorse indicate nei precedenti Accordi di programma. Tra le differenze maggiori si segnala che la spesa del presente accordo di programma è al netto dei trasferimenti regionali ammontanti a 1.071.625 euro.

130.064,67 (importo complessivamente riferito ai tre ambiti di zona del territorio) all'attuazione dei seguenti progetti provinciali e sovrazonali di sua competenza:

- € 70.939,71 Programma provinciale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di cui:
 - € 29.195,00 per il Piano Provinciale di contrasto alle forme di Abuso e Maltrattamento in danno a minori;
 - € 19.464,00 per il Piano Provinciale Affidamento familiare e in comunità;
 - € 22.280,71 per il Piano Provinciale Adozione Nazionale ed Internazionale;
- € 59.124,96 per il Piano Territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati;

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché, come detto, dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93).

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali importi potranno essere integrati da risorse attualmente non previste e non quantificate. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE PARTI

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuna per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi ed in coerenza con gli obiettivi strategici da perseguire.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle “zone sociali” e a livello comprensoriale, al fine di garantire, a livello distrettuale maggiore omogeneità, e, a livello comprensoriale, soluzioni organizzative più efficaci ed efficienti a sostegno delle attività che vengono comunque decise e realizzate a livello di zona sociale.

I Comuni assicureranno inoltre l'adeguato raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i bilanci comunali preventivi 2006 – 2007 in coerenza con i Programmi attuativi annuali.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e in raccordo e col supporto (anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa) della Provincia di Forlì - Cesena.

La Provincia di Forlì-Cesena, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell' Osservatorio provinciale del Welfare, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato e di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione dall'altro. Promuove e sostiene l'attività formativa a supporto della pianificazione di zona con particolare attenzione alla costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni.

Svolge uno specifico sostegno e supporto all'implementazione ed all'attuazione dei servizi sociali esistenti, soprattutto con riguardo alle nuove sperimentazioni e al contributo dei diversi attori sociali.

La Provincia, inoltre, elabora direttamente i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuove e sostiene, sulla base di uno specifico programma, lo sviluppo dell'Ufficio di Piano e l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, istruzione, ecc.) nonché l'attuazione, di concerto con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, dei Programmi Provinciali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

Sulla base di un accordo fra i Comuni, l'AUSL, il Distretto Sanitario Rubicone Costa, nell'arco del triennio verranno definiti gli ambiti di intervento, obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari, fondati sulla integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione dovrà avvenire attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del piano annuale delle attività del Distretto Sanitario;
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle

prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;

- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

ART. 6 – UFFICI DI PIANO

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli Uffici di piano zonali al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Forlì-Cesena, dal canto suo, si impegna a consolidare gli Uffici di Piano, quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003, nel rispetto ed in attuazione delle finalità, criteri e finanziamenti previsti nell'apposito piano provinciale "promozione e sviluppo degli u.d.p. e l'integrazione fra le diverse politiche".

ART. 7 – INTERVENTI DI ALTRI SOGGETTI

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati.

ART. 8 – VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELL'AZIONE DEL PIANO DI ZONA

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività, su indicazione regionale, anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa.

ART. 9 – ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi politici e tecnici di coordinamento distrettuale e provinciale nonché quelli di area estesi alla partecipazione del Terzo Settore e del Privato Sociale istituiti nella prima fase di elaborazione e meglio indicati nella premessa al presente Accordo.

ART. 10 – FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune Savignano sul Rubicone o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

ART. 11 – PROCEDIMENTI DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Forlì, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 12 – DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

ARTICOLO 13 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Savignano sul Rubicone trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

Cesena, 27 luglio 2005

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE

LEGALE RAPPRESENTANTE

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

.....

COMUNE di BORGHI

.....

COMUNE di CESENATICO

.....

COMUNE di GAMBETTOLA

.....

COMUNE di GATTEO

.....

COMUNE di LONGIANO

.....

COMUNE di RONCOFREDDO

.....

COMUNE di SAN MAURO PASCOLI

.....

COMUNE di SAVIGNANO SUL RUBICONE

COMUNE di SOGLIANO AL RUBICONE

COMUNITA' MONTANA
DELL' APPENNINO CESENATE

AZIENDA U.S.L. DI CESENA